

Interventi & Repliche

Maternità in età avanzata

Con riferimento all'articolo pubblicato sul *Corriere* del 7 novembre e relativo alla mamma inglese che ha espresso a un giornale inglese il suo pentimento per aver voluto diventare mamma in tarda età, vorrei fare alcune precisazioni. Innanzitutto la cosiddetta mamma nonna nel Regno Unito è del 1992 quando una paziente di 59 anni da me trattata diede alla luce un bambino. Il primato passò poi a un'altra paziente che nel 2007 diede alla luce un bambino all'età di 62 anni. Nel caso della signora inglese è chiaro ed evidente che il ravvedimento per la decisione presa è legato, non tanto al fatto di aver dato alla luce una figlia in tarda età, quanto e soprattutto alla separazione dal compagno di 20 anni più giovane di lei. Così come è chiaro ed evidente dalle considerazioni della signora, che la maternità è stata volutamente cercata come un estremo tentativo per tenere in piedi un legame già traballante. Le linee guida applicate dal sottoscritto, pubblicate sul *Journal of Women's Health* e presentate nel corso del Congresso Mondiale sulla Menopausa, tenutosi a Roma nel giugno scorso, prevedono nello screening al quale si devono sottoporre le pazienti di oltre 45 anni anche una severa e rigorosa valutazione dell'equilibrio psicologico della coppia. E nel valutare l'equilibrio, il sottoscritto prende in considerazione soprattutto la differenza di età che può intercorrere nella coppia e che ovviamente influenza la loro decisione. Lo studio presentato al Congresso dell'International Menopausal Society dimostra chiaramente che il followup delle pazienti in età postmenopausale, sottoposte alle indagini di scrematura da me redatte e che hanno avuto figli, non mostra alcun segno di pentimento sulla maternità raggiunta. Lo studio prende in considerazione oltre 4000 coppie di cui solo 2500 hanno avuto accesso a tecniche di pma in età avanzata. Nessuna di queste pazienti ha avuto o ha il benché minimo ripensamento sul percorso seguito. Un'altra fonte di preoccupazione e di recriminazione della signora è rappresentato dal fattore finanziario che sembra pesarle molto. Capisco lo stato d'animo della signora, non condivido assolutamente il titolo dell'articolo che sembra adombrare situazioni di estrema difficoltà e pesantezza da affrontare. Ritengo che il diritto alla genitorialità consapevole debba essere garantito nell'ambito di una rigida scrematura delle coppie che vogliono accedere a tecniche di pma. Il voler porre dei limiti di età costituisce un atto discriminatorio.

Severino Antinori

Presidente Associazione Mondiale
di Medicina della Riproduzione - Warm

*Posizioni e puntualizzazioni autorevoli di cui
occorre tenere conto. (f. c.)*

